



Mantovano ci ripensa «A garanzia ho avuto la tutela della Puglia»

*Il sottosegretario ritira le dimissioni e rilancia:
«Il Pdl regionale mi è ostile? Io non faccio guerre»*

ROMA — Onorevole Alfredo Mantovano, lei ha ritirato le dimissioni da sottosegretario dell'Interno: cosa le ha fatto cambiare idea?

«Perché si è data risposta positiva alle condizioni che io avevo posto una settimana fa, cioè l'utilizzo di uno strumento per governare con minor affanno l'emergenza immigrazione, quale il permesso di soggiorno temporaneo; una più equa ripartizione territoriale dei flussi migratori, perché finora il Sud, e in particolare la Puglia, ha sopportato il maggior peso. Invece 640 immigrati vanno nel centro di Civitavecchia, 504 in Toscana,

chio del ciclone, non era stato adottato il permesso di soggiorno temporaneo, né era stato sottoscritto l'accordo con la Tunisia».

Mentre si parla della Lega e della difesa ad oltranza del loro territorio perché i parlamentari pugliesi del Pdl tendono a non vedere palesi storture in danno della loro regione?

«La domanda non deve essere posta a me, né sono l'eseguita delle loro dichiarazioni. Tra gli elementi rilevanti di questa settimana è la lettera di 62 parlamentari del mio partito, di tutto il territorio nazionale, i quali hanno condiviso la mia battaglia, perché le emergenze vanno affrontate con respiro nazionale».

Perché nessun pugliese ha firmato quella lettera? Cosa le rimproverano i colleghi della sua regione?

«Non so dare una spiegazione. Certo è che io non ho fatto una battaglia contro qualcuno, ma per un territorio. Mi auguro che queste vicende inducano ad avere il territorio come punto di riferimento, non le divisioni interne al Pdl. Comunque, dopo il ritiro delle dimissioni, due dirigenti del partito pugliese mi hanno telefonato per congratularsi».

Berlusconi, dunque, si è impegnato a non far arrivare più di 1500 immigrati a Manduria. Ma fino a quando sarà in funzione la tendopoli?

«L'impegno c'è e infatti anche il sindaco Tommasino ha revocato le sue dimissioni: una decisione presa anche perché si sta lavorando per garantire sicurezza a quel territorio e a quello di Oria. Quanto ai tempi, oggi possiamo dire che i flussi sono destinati a ridursi, anche grazie all'accordo con la Tunisia. Ovvio, però, che se domani dovessero arrivare 50mila immigrati in una

volta sola tutte le soluzioni presenti sul territorio dovranno essere utilizzate».

Lei, che è entrato nell'unità di crisi e nel gruppo di contatto per monitorare l'accordo con la Tunisia, cosa pensa della rottura tra Francia e Italia?

«Spero di non dover mai usare la parola rottura. Il ministro dell'Interno francese, Claude Ueant, si è insediato da un mese e uno dei suoi primi atti è stato il viaggio ai confini con Ventimiglia. Certo non è un gesto di massima collaborazione, ma io mi auguro che le relazioni riprendano il binario positivo dopo l'incontro che si terrà a Roma domani (oggi, ndr) tra Maroni e il collega francese e dopo il vertice di lunedì a Bruxelles tra tutti i ministri europei».

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

Mi auguro che queste vicende inducano ad avere il territorio quale punto di riferimento

500 in Umbria».

Nessuno al Nord, vero?

«Per ora è così. Con riferimento alla Puglia va detto che non è previsto alcun altro centro, mentre prima si stavano facendo rilievi a San Vito dei Normanni, San Pancrazio Salentino, Carapelle. A Manduria una parte significativa della tendopoli è in via di smantellamento e la previsione di ospitare 4000 persone è scongiurata. In tal senso c'è un impegno preciso di Silvio Berlusconi a non superare le 1500 unità e oggi siamo a 1300».

Comunque in Lombardia non è previsto alcun centro di accoglienza.

«Non ho detto che tutto vada bene, ma una settimana fa tutto il Mezzogiorno e soprattutto la Puglia erano nell'oc-